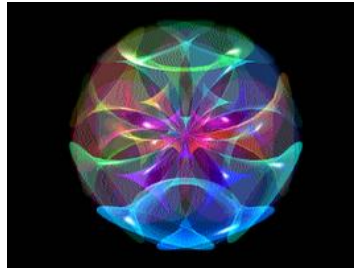


PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 9 giugno 2024

“Specchi Esseni: quarto, quinto, sesto, settimo”



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questa introduzione completa il ciclo degli “Specchi Esseni”.

Alcuni ricercatori hanno trovato nei documenti esseni altri sette specchi, che corrispondono ai nadi, centri energetici situati nelle mani, nei piedi, nei gomiti, nelle ginocchia.

► Il quarto specchio corrisponde al terzo chakra, il plesso solare, dove c'è la forza. Riguarda le dipendenze, che abbiamo nella vita e il timore di perdere qualche cosa.

Il Vangelo di Tommaso, al quale gli Esseni fanno riferimento, al n. 41 dice: *“Chiunque ha qualche cosa in mano, riceverà di più; chiunque non ha nulla, sarà privato anche del poco che ha.”*

Matteo 25, 29: *“Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.”*

Il quarto specchio riguarda le dipendenze incontrollabili, che riflettono le nostre passioni passate.

Per passioni passate si intende non solo le nostre, ma quelle che derivano dalle vite precedenti,

Noi abbiamo una vita sola, ma con vite precedenti si intende la vita della mamma. Se una mamma è alcolizzata, il suo bambino avrà questa propensione. Ognuno di noi, però, è libero.

Il problema di queste dipendenze è che ci allontanano dalla vita.

Giovanni 10, 10: *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.”*

Le dipendenze ci impediscono di vivere in pienezza; viviamo una vita surrogata e rinunciamo a qualche cosa che amiamo.

La dipendenza dal fumo, dal cibo, dall'alcol... ci fanno rinunciare alla salute.

Le dipendenze affettive ci fanno rinunciare alla libertà.

Molte persone hanno perso l'affetto della famiglia, perché si sono dedicate totalmente al lavoro, per fare carriera.

La peggiore dipendenza è quella del controllo. Tante persone hanno la dipendenza di voler controllare la vita dei figli, la vita del partner... Ognuno di noi deve fare il suo cammino e commettere i suoi errori. Per crescere, il bambino deve cadere e sapersi rialzare.

Il quarto specchio è collegato al terzo chakra, il plesso solare e al dono dello Spirito Santo: la forza.

Possiamo avere propensione a diverse dipendenze, ma *“Tutto posso in colui che mi dà la forza.”* **Filippesi 4, 13.**

Il quarto specchio si rivolge alla volontà, accompagnata dal coraggio, dalla costanza, dalla fermezza. Non dobbiamo sfuggire le sfide, ma affrontarle.

Bisogna imparare ad affrontare e insegnare agli altri a non fuggire.

Si devono orientare le scelte della propria coscienza, non quelle della maggioranza, che preferirà sempre Barabba.

•Che cosa dice la nostra coscienza?

Lo Spirito ci dà la forza di tenere testa a tutte le avversità, non fallendo il senso della vita. Ci dà coraggio e fiducia, per andare oltre ogni sfida.

Le dipendenze ci portano ad affrontare le sfide, di cui siamo dipendenti. È l'invito a lasciare andare anche il controllo della propria vita.

►Il quinto specchio riguarda il rapporto con il Divino, che dipende dal rapporto che abbiamo con i genitori.

Nessuno può arrivare al Padre Celeste, se non attraverso la Madre Terra.

Matteo 10, 37: *“Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me.”*

Matteo 10, 34: *“Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada.”*

Matteo 12, 48-50: *“-Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?- Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: -Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre.”*

Il quinto specchio ci porta davanti ai nostri genitori, dove il papà era il supereroe e la mamma il punto di riferimento.

Arriva un momento, in cui i genitori devono lasciarsi ammazzare.

Quando gli uccelli vedono che il loro piccolo è adeguato al volo, lo buttano fuori dal nido.

L'aquila mette l'aquilotto sul dorso, vola in alto e lì lo lascia libero.

La Madonna, alle nozze di Cana dice ai servi: *“Fate quello che vi dirà.”*

Giovanni 2, 5.

Molte volte, noi viviamo con l'intento inconsapevole di guadagnarci l'approvazione dei nostri genitori, sia vivi, sia defunti. Continuiamo a vivere in modo che ci approvino. Questo perché continuano a vivere dentro di noi; non li abbiamo ammazzati.

I figli, poi, diventano genitori dei loro genitori: questo è il passaggio evolutivo, il passaggio di crescita, di maturazione.

Se non c'è questo passaggio, si continuerà a cercare, anche a livello affettivo, una donna, che abbia le stesse caratteristiche della mamma o un marito con le stesse caratteristiche del padre; per questo, molti matrimoni falliscono.

Raguele è il padre di Sara; quando la figlia si sposava, preparava la fossa per il genero.

Qui, c'è l'invito a tagliare il cordone ombelicale, per renderci emotivamente indipendenti dai nostri genitori e costruire un rapporto libero con il partner o con gli amici.

Molte volte, cerchiamo amici, che ci risolvano i problemi, come facevano i nostri genitori.

Ogni individuo è unico e deve vivere questa unicità.

Dobbiamo vedere i genitori vulnerabili e fallibili, riconoscendoli umani: sarà ciò che li renderà eternamente amabili.

Il quinto specchio è collegato al quinto chakra collocato sulla fronte, dove risiede il dono dell'intelletto.

A Roma, per stabilire qual era la decisione migliore per la città, c'erano due consoli.

Per vivere bene la nostra vita, abbiamo due consoli: il papà e la mamma.

Noi, però, dobbiamo appoggiarci ai due Consolatori, come ha detto Gesù: *“Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre.”* **Giovanni 14, 16.** Il primo Consolatore è Gesù.

Questi sono i due Consolatori. Il papà e la mamma hanno fatto il loro tempo.

- Che cosa ha detto Gesù?
- Che cosa dice lo Spirito Santo al mio cuore, alla mia coscienza?
- Che cosa mi aspetto ancora dai miei genitori?
- Posso amarli a prescindere dalla loro approvazione?

Si diventa adulti, quando smetteremo di cercare l'approvazione dei genitori.

►Il sesto specchio fa riferimento a un versetto del Vangelo di Tommaso: *“Forse la gente pensa che sia venuto a portare la pace nel mondo; non sanno che sono venuto a portare il conflitto nel mondo: fuoco, guerre...”*

Se esprimiamo quello che abbiamo dentro di noi, quello che abbiamo ci salverà.

Se non lo abbiamo dentro di noi, quello che non abbiamo, ci perderà.

Riuscire ad esprimere quello che abbiamo dentro è difficile.

Il sesto specchio riguarda il rapporto con la nostra zona d'ombra: è l'altro lato della medaglia; ha l'obiettivo di riportare in armonia, in equilibrio la nostra vita.

Il sesto specchio fa riferimento alla “Notte oscura dell’anima”.

Tutti attraversiamo periodi, nei quali sembra spegnersi la luce; non vediamo più, non sentiamo più il Signore.

San Giovanni della Croce, durante il periodo della sua prigionia, ad opera dei Confratelli, ha scritto appunto: “La notte oscura dell’anima”, alla quale molti fanno riferimento.

Il problema è che cominciamo a sentirci vittime di tutto quello che ci accade. Cadiamo nel vittimismo.

Non riusciamo a camminare al buio, nonostante il **Salmo 23 (22), 4** ci rassicuri: “*Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.*”

Gesù ha vissuto questo momento sulla Croce: “-Eli, Eli, lemà sabactàni?-, che significa: -Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”- **Matteo 27, 46.**

Gesù si è sentito abbandonato, oltre che dagli amici, dai parenti, anche dal Padre. È un momento, che attraverseremo, prima o poi.

In questa “notte oscura dell’anima”, lo specchio ci dice che quello che vediamo come difficoltà, come problema, diventa opportunità.

Questo specchio ci dice che siamo noi ad aver attirato determinate cose, problemi, al solo scopo di crescere.

La tentazione di Gesù nel Getsemani è stata quella di fuggire. Al di là dell’Orto, c’era il deserto, dove avrebbe potuto scappare, per rifarsi un altro gruppo.

Gesù non scappa.

È un invito per noi a non scappare durante la “notte oscura”. Restiamo al nostro posto, a meno che non siano gli altri a buttarci fuori. Rimaniamo fermi nel nostro proposito, sapendo che c’è sempre una ragione, perché le cose accadono.

- Qual è la ragione, perché questo evento sta accadendo?
- Perché ho attratto questo evento?

Distacciamoci dalla situazione e vediamola dall’esterno. Fino a quando siamo nel vortice, non comprendiamo. Bisogna fermarci e respirarci sopra.

In questo modo, ci distacciamo dal vortice della mente, che mente, entriamo nel cuore, per capire la motivazione dell’evento.

Lo possiamo lasciare incompiuto e passarlo ad altri del nostro Albero Genealogico. Fermiamoci e afferriamolo.

Vediamo il bello in questo evento.

- Qual è il bello di questo evento?

Attraiamo questo bello, perché è carico di benedizioni. Grazie!

Siamo al buio, nelle tenebre, non capiamo, siamo nella sofferenza, però diciamo: -Grazie!-, perché c'è del bene, stiamo imparando qualche cosa e andando oltre.

1 Corinzi 10, 13: *“Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla.”*

Mi piace pensare, come Dante: -Dove è la via d'uscita?- Satana è la porta dell'Inferno.

Gesù è la porta delle pecore.

Chi vuole uscire dall'Inferno, deve passare attraverso Satana.

Se vogliamo uscire dal nostro Inferno, dobbiamo passare attraverso il nostro problema, la nostra tragedia. Infiliamoci nel turbine e usciamone.

Molte volte ci troviamo in situazioni, che abbiamo ereditato e possiamo lasciarle in eredità. Noi, però, siamo coloro che chiudono il cerchio.

È importante educare la mente: ce la posso fare, c'è una via d'uscita.

Anziché lamentarci, pensiamo che in ogni problema c'è un bene; ho attratto il problema, perché devo crescere. Se non superiamo gli esami, non passiamo alla classe successiva.

- Qual è la via, per uscire dal problema?
- Che cosa sto imparando in questo momento buio, triste?
- Che cosa sta mettendo in evidenza?

Il destino non è una questione di fortuna, ma di scelte.

► Il settimo specchio corrisponde alla fontanella. Riflette che tutto può essere perfetto, così come è.

Giovanni 14, 12: *“Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”*

Anche se il vostro fratello ha la sua grazia, non sminuire te stesso, ma gioisci con ringraziamenti spirituali: potete condividere quello che avete.

Ciascuna esperienza di vita è perfetta, senza sminuire se stessi.

Questo specchio ci vuole dire che ognuno vive un'esperienza spirituale per la sua unicità.

Molte volte, blocchiamo gli altri, perché la loro luce fa ombra a noi.

Il settimo specchio dice che ognuno è unico, deve vivere la sua unicità, i suoi talenti, i suoi carismi.

Nel mondo, quando qualcuno è migliore di noi, cerchiamo di bloccarlo, perché la sua luce fa ombra a noi, in quanto non abbiamo stima di noi stessi. Se abbiamo un carisma, ringraziamo il Signore e ringraziamolo anche per coloro che hanno il nostro stesso carisma, ma potenziato. Non dobbiamo dichiarare guerra, ma prenderne spunto.

Tutto parte dall'essere amici con se stessi. Se non amiamo noi stessi, non riusciremo mai a farci amare dagli altri.

Se non esiste un nemico dentro di noi, nessun nemico esterno potrà attaccarci. Purtroppo è vero anche il contrario.

Tutto parte dal nostro interno.

Le persone più squilibrate sono quelle che vogliono cambiare il mondo, provocando disastri.

Noi viviamo in un mondo, che ci ha educati alla competitività. Dovremmo rifiutare questa tendenza e vivere il Vangelo.

•A chi mi sto paragonando?

Ognuno deve vivere la propria santità. I Santi sono amici, che devono aiutarci nel cammino, ma non possiamo paragonarci a loro.

Per somigliare ad un altro, dobbiamo rinunciare qualche cosa di noi stessi.

Dobbiamo sostituire la competizione con la collaborazione, essere disposti a condividere le nostre quotidianità con chi riteniamo migliore di noi, mettendoci a servizio.